ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Giugno 1925* — MATTINO — NUM. 147

ABBONAMENTI — Anno Sem. Trim.
Nel numero ordinario: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —; Estero » 130 — 66 — 34 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero » 150 — 76 — 39 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

UNA SORPRESA NOTTURNA ALLA CAMERA

Pieni poteri al Governo in materia di stampa attraverso la riforma del Codice Penale e della legge di P. S.

La parte tecnica del progetto sulla stampa approvata all'improvviso dalle 22 alle 24 - L'opposizione liberale e i comunisti escono dall'aula - Anche la seconda legge Rocco, che conferisce facoltà legislative al Governo approvata - Le vacanze

Roma, 20, notte.

Alle ore 10 l'on. Casertano dichiara aperta la seduta. Nell'aula sono presenti circa dieci deputati. Approvato il verbale della seduta antimeridiana precedente, si inizia la discussione sui disegni di legge all'ordine del giorno, relativi in gran parte a conversioni di decreti di vecchia data e di secondaria importanza. Nessun disegno di legge suscita discussione. Solo l'on. BIGGCARDI fa osservazioni circa l'aggregazione integrale dell'ex mandamento di Ottone alla provincia di Genova.

Tredici disegni in dieci minuti

Alle ore 10,10, dopo cioè solo 10 minuti, risultano approvati per alzata di mano ben 13 disegni di legge. E la seduta è tolta.

Sotto la presidenza del presidente Casertano, la seduta pomeridiana è aperta alle 16.

MAMMALELLA, rilevando un accenno fatto ieri durante la discussione del disegno di legge sulla dispensa dei funzionari, sicuro interprete dell'animo dei combattenti, esprime l'augurio che il Governo dia una riparazione a tutti quegli ufficiali esonerati o rimossi da comandi durante il periodo delle ostilità. E poichè una apposita Commissione dovrà riesaminare tutti i casi di esonero, confida che saranno impartite le future direttive affinchè, nelle sue decisioni, possano uscire rinsaldati quei vincoli che legano gli artefici della vittoria colla grande massa dei cittadini italiani (*approvazioni*).

ROSSINI è certo di interpretare il sentimento unanime della Camera pregando il Presidente di porgere le più vive felicitazioni e gli auguri della Camera a S. A. R. la principessa Mafalda per l'annunciato fidanzamento col principe di Assia. Il saluto della Camera vada anche al principe che, sotto la sua bandiera, compì da prode il suo dovere per la sua patria ed il suo Re (*vivissimi applausi*).

FEDERZONI, ministro degli Interni, si associa in nome del Governo alle parole dell'on. Rossini che rispecchiano certamente il sentimento della Camera intera (*applausi*).

PRESIDENTE si sentirà onorato di esprimere questi sentimenti dell'Assemblea a S. A. R. la principessa Mafalda.

IOSA, poichè si annuncia un grande raccolto dei cereali che influirà beneficamente sull'economia nazionale, crede doveroso che la Camera rivolga il pensiero di gratitudine e di plauso agli agricoltori italiani, a questi artefici oscuri che ogni giorno concorrono con la loro opera al benessere del paese (*approvazioni*).

Le dimissioni di Benassi e De Nobili

PRESIDENTE comunica una lettera colla quale l'on. Benassi, dissentendo dal pensiero del suo partito sul disegno di legge relativo alla dispensa dei funzionari, e non volendo confondersi con gli oppositori, rassegna le dimissioni da deputato.

VICINI non approva e non sa comprendere il gesto dell'on. Benassi perchè la legge votata ieri è la conseguenza della marcia su Roma e dall'altra parte non contrasta in alcun modo colle direttive di un Governo forte. La Camera non potrebbe accettare le dimissioni dell'on. Benassi che rappresentano un alto esquisito della sua coscienza tanto più quando rimangono in quest'aula deputati eletti nella lista nazionale e che oggi combattono il fascismo. E' sicuro che l'on. Benassi, pur non più tesserato, rimarrà sempre fedele sostenitore del Governo. E perciò prega la Camera di respingere queste dimissioni.

FARINACCI crede suo dovere quale segretario del partito fascista di fare una precisa dichiarazione. L'on. Benassi come l'on. De Nobili hanno rassegnato le loro dimissioni fidando sulla consuetudine parlamentare di non accettarle (*commenti*). Il fascismo ha da tempo sostenuta la necessità di provvedimenti quale quello votato ieri come un dovere di disciplina per inserire la rivoluzione fascista nello Stato. E' quindi dovere della maggioranza non solo di accettare le dimissioni, ma di dare a questa accettazione un carattere di deplorazione, rendendo così omaggio alle intrepide falangi delle camicie nere che tanti sacrifici hanno sostenuto e sostengono per l'affermazione dell'ideale fascista (*approvazioni*).

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, dichiara che il Governo, mentre apprezza le ragioni che hanno indotto l'on. Benassi a presentare le dimissioni, si rimette alla Camera.

VICINI dichiara che, facendo l'on. Farinacci una questione di partito, egli ritira disciplinarmente la sua proposta, sicuro che l'on. Benassi non può avere avuto alcun secondo fine nel rassegnare le dimissioni.

VOLPE GIOACHINO si associa alle considerazioni dell'on. Vicini, tanto più che egli si è trovato nella stessa crisi di coscienza dell'on. Benassi, nei riguardi del disegno di legge votato ieri. L'on. Benassi non può certo aver avuto alcun secondo fine nella presentazione delle sue dimissioni. Voterà perciò contro la proposta di accettazione delle dimissioni.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Farinacci di accettare le dimissioni dell'on. Benassi. (Dopo prova e contro-prova, le dimissioni sono accettate). Comunica una lettera, colla quale l'on. De Nobili, per la incompatibilità che l'approvazione della legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari ha creato fra i suoi sentimenti e le direttive del partito fascista, al quale ha appartenuto sino ad oggi, rassegna le sue dimissioni da deputato.

FARINACCI propone che siano accettate.

FEDERZONI, ministro dell'Interno, ritiene che queste dimissioni debbano essere semplicemente, tranquillamente, serenamente, sigorosamente accettate (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito l'accettazione delle dimissioni del deputato De Nobili. (Sono accettate).

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del comand. De Pinedo: « Profondamente riconoscente per altissimo onore messaggio Camera deputati, invio rispettosi sentimenti devozione. - Firmato: De Pinedo ». (*vivissimi generali applausi*).

Con una breve discussione si approva il disegno-legge: « Conversione in legge dei regi decreti contenenti disposizioni modificative del codice di commercio in relazione alle norme del concordato preventivo e provvedimenti per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto ».

Si approva senza discussione il seguente disegno-legge: « Conversione in legge del regio decreto 13 ottobre 1924 circa la concessione alla vedova e agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi, di una pensione a titolo di ricompensa nazionale ».

La facoltà di emanare norme giuridiche

E si passa alla discussione del disegno-legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

ROMANO RUGGERO (fascista): — Alla dottrina democratica, che vorrebbe il controllo della magistratura sul potere esecutivo e perfino sul legislativo, il fascismo deve contrapporre il suo metodo. Così pure alla teoria liberale e particolarmente alla pratica di Governo liberale va contrapposta la teoria, la pratica di Governo fascista. Il Governo parlamentare, che si ispirava ai principii democratici e liberali, aveva esautorato sè stesso, il parlamento e lo Stato, tutto concedendo al capriccio delle oligarchie parlamentari. Giunse perfino a ferire le prerogative sovrane proponendo l'avocazione al Parlamento del diritto di grazia e di quello di proclamare la guerra e fare i trattati. Il fascismo invece intende restituire tutta la sua autorità allo Stato, e, per esso, al potere esecutivo che è l'organo di attuazione immediata della volontà e dei fini dello Stato. Si dichiara d'altronde sicuro che il Governo non abuserà della facoltà conferitegli e conclude affermando che con la legge fascista il Governo rompe finalmente la stridente antitesi tra l'essere costretto a governare con leggi liberali e ad agire coi metodi, con l'azione, con l'anima fascista, ai quali è bene facciano riscontro leggi fasciste. E sarà maggior gloria che esse siano così chiamate perchè il fascismo non è un partito ma è l'anima stessa della nuova vita nazionale e determina le nuove leggi e i nuovi destini di grandezza e di prosperità della Patria (*applausi*).

MACCOTTA (fascista): — Il disegno-legge che disciplina in modo completo ed organico la facoltà del Governo di emanare norme giuridiche, risponde ad un bisogno veramente sentito. Rileva che tra i suoi pregi ha quello principale di stabilire una demarcazione netta tra le facoltà del potere legislativo e quelle del potere esecutivo introducendo nel nostro diritto pubblico una effettiva e sostanziale distinzione tra leggi e regolamenti. Del resto il disegno di legge circonda la facoltà di emanare decreti-legge di molteplici cautele. Così stabilisce che il decreto-legge, per avere efficacia, debba essere presentato al Parlamento non oltre la terza seduta dopo la sua pubblicazione, rispettando così i diritti e le prerogative del Parlamento. Concludendo afferma che l'Italia, con una diuturna fatica nel campo legislativo, si avvia a diventare una grande nazione apportatrice nel mondo dei principii di civiltà e di progresso (*applausi, congratulazioni*).

L'on. Giovannini

GIOVANNINI (liberale) comincia dicendo che questa discussione avrebbe potuto essere utilmente rinviata: — L'argomento è grave ed investe problemi assai delicati. Uno degli oratori precedenti ha criticato la pratica liberale, ma non ha trovato argomenti sufficienti in difesa del decreto-legge. I precedenti oratori, mentre hanno fatto la critica al liberalismo ed alla democrazia, non hanno poi trovato di meglio che appellarsi al pensiero di scrittori politici liberali a cominciare dal conte di Cavour. Il progetto potrebbe rappresentare veramente una remora al potere esecutivo disciplinando la materia dei decreti-legge, ma per il suo spirito è invece conforme alle direttive del Governo fascista di restringere sempre più il campo dell'attività legislativa del Parlamento togliendo ogni dubbio sull'efficacia dei provvedimenti legislativi emessi dal potere esecutivo. Infatti, le disposizioni del disegno di legge amplificano il campo riservato ai decreti-legge e toglieranno al Governo quella che poteva essere una remora per l'eccezionalità dei provvedimenti; e mentre inizialmente i decreti-legge, durante la guerra, rappresentarono la conseguenza di una delega espressa dei poteri del Parlamento al Governo, da ora in poi saranno una forma normale di legiferazione da parte del potere esecutivo. Nè può giustificarsi l'estensione della legiferazione per decreto-legge colla consuetudine, perchè questa ha valore soltanto quando crea norme giuridiche derivate da disposizioni della legge scritta. Il problema va considerato sotto due aspetti: o si vuole affermare un principio di ortodossia costituzionale, oppure il provvedimento ferisce la costituzione; o il progetto, riconoscendo l'abuso dei decreti-legge, vuole limitarne l'uso; oppure crede affermare quello spirito anti-parlamentare che è la caratteristica del fascismo.

Una lezione al ministro Rocco

« Il ministro, nella sua relazione, riserva alcune materie all'esame del Parlamento e tra queste sono quelle che riguardano la libertà dei cittadini. Ma noi tutti sappiamo come oggi sia regolata la libertà di stampa e come le leggi vengano parzialmente applicate. Io contesto che una consuetudine creata dallo stato di fatto, in una serie numerosa di decreti-legge emanati durante e dopo la guerra, possa citarsi a conferma della legittimità dei decreti stessi. In quanto la consuetudine può essere fonte di diritto soltanto se non contrastante esplicitamente con la legge scritta. Vi è in proposito un progetto, quello dell'on. Scialoja, che porta la firma di molti senatori. Perchè il Governo non lo ha fatto suo? La realtà è che lo spirito del disegno di legge governativo è diverso dallo spirito che informa il disegno di legge Scialoja.

ROCCO: — Il disegno governativo è migliore!

GIOVANNINI: — Io, on. Rocco, ho molta stima del suo valore come giurista; però mi sorprende che ella voglia quasi svalutare l'opera di uomini che sono delle autorità nel mondo dei giuristi.

ROCCO: — Ho un forte dubbio che lei non abbia letto il disegno di legge Scialoja.

GIOVANNINI: — On. Ministro, io sono sempre molto rispettoso verso i componenti il Governo; però debbo notare che per la seconda volta a deputati che parlano da questi banchi ella fa l'accusa di non avere letto i documenti sul quale discutono. Io non ho mai parlato senza essermi fatto lo scrupolo di averli letti. Se mai fosse possibile portare un documento a riprova di ciò che dico, mostrerei la relazione Scialoja debitamente annotata (ed in così dire mostra la relazione Scialoja). Se l'on. Rocco mi avesse detto che io non avevo capito, non avrei ribattuto perchè ci sarebbe stato un giudizio di merito; ma egli mi dice di non aver letto il documento di cui si tratta e questo è un giudizio di fatto e pertanto ho protestato (*vive approvazioni da parte degli oppositori dell'aula, commenti e rumori della maggioranza*). I « liberali-nazionali », che riconoscono l'on. Scialoja come loro capo, terranno conto delle parole del ministro sulla relazione Scialoja (*commenti e proteste dei fascisti*). Quindi l'oratore osserva che questo progetto non è giustificato neppure da ragioni di fatto perchè oggi si ha un Parlamento che non oppone nessuna resistenza e funziona rapidamente. Ricorda il precedente del prezzo del grano, aumentato con una discussione alla Camera anzichè con un decreto-legge. Siamo contro il progetto di legge per due motivi: 1.o) perchè crediamo che i decreti-legge siano un mezzo insufficiente a tutelare gli interessi nazionali; 2.o) perchè crediamo profondamente all'istituto parlamentare.

Voci fasciste: — Come funzionava una volta!

« Grave ed oscuro l'avvenire »

GIOVANNINI: — Ma non parliamo sempre del passato! Noi pensiamo che il Parlamento sia insopprimibile. Gli inizi di questa legislatura furono accompagnati da molte speranze che sono rimaste deluse. Ieri avete vulnerato il principio di indipendenza della magistratura...

MUSSOLINI: — No, si spieghi con un esempio.

GIOVANNINI: — Spiego! Un magistrato non si sentirà più libero nell'esercizio della sua delicata funzione. Ora questa legge sottrae al Parlamento il controllo delle più importanti materie...

MUSSOLINI ridendo: — Legga la *Gazzetta Ufficiale* di oggi e vedrà che vi è una legge per i cerchioni dei veicoli. Noi vogliamo sottrarre alla Camera i cerchioni dei veicoli (*ilarità*).

GIOVANNINI conclude: — Noi facciamo opposizione a questa legge perchè l'on. Guardasigilli, con i suoi atteggiamenti precedenti di uomo politico, è e sarà assertore di uno Stato onnipotente e invadente così come la dottrina nazionalista vuole, cioè di uno Stato che rappresenterà i vincoli in ogni campo e ogni materia. Questa concezione, accompagnata dalla facoltà di emanare decreti-legge, che sottraggono alla discussione del Parlamento anche materie politiche essenziali, rende grave ed oscuro l'avvenire. Dimostrate voi che noi abbiamo torto. Oggi noi abbiamo il dovere e il diritto di votare contro e così voteremo. (*Approvazioni delle opposizioni liberali*).

LEICHT (fascista), afferma che il progetto del sen. Scialoja si ispira sostanzialmente agli stessi principii fondamentali concretati nel progetto in discussione: il criterio dell'urgenza, l'obbligo di presentazione al Parlamento entro un dato termine e la dichiarazione di decadenza in mancanza della approvazione del Parlamento in un periodo determinato. Ma l'oratore ritiene che il disegno governativo sia per molti riguardi preferibile al progetto Scialoja, poichè conferisce un sufficiente controllo al Parlamento sull'attività legislativa del Governo e in sostanza ne ripristina la dignità e l'autorità soverchiamente diminuita negli ultimi tempi. Per questi ragioni l'oratore darà voto favorevole al disegno di legge.

L'oratore dei comunisti

Ha quindi la parola, per i comunisti, l'on. GRAZIADEI, il quale comincia a parlare a bassa voce. Da più parti si grida: « Forte! Forte! », ed allora, di rimando, il deputato comunista esclama: « Vi do ciò che posso! ». (*Viva ilarità*).

L'oratore dice: — Questa legge è caratteristica, poichè investe problemi squisitamente politici, tra quelli che si possono presentare ad un Parlamento. Quando noi, entro certi limiti, valutiamo il significato e l'importanza storica di certi istituti della democrazia, sembrò che noi cadessimo in contraddizione col nostro pensiero; ma noi abbiamo un concetto relativista riguardo alla democrazia. Vi è una democrazia di classi borghesi e vi è una democrazia di classi operaie. Noi siamo fra queste contro quelle. Nel passaggio dall'una all'altra parte, noi siamo democratici, ma per consolidare la democrazia operaia non abbiamo scrupoli a combattere quella borghese. Gli uomini della rivoluzione francese potevano apparire anti-democratici di fronte alle Autorità che combattevano, ma non lo erano certo per le classi e per i fini che rappresentavano. Così Cromwell poteva essere diversamente giudicato, considerato di fronte al potere regio che combatteva e di fronte ai suoi seguaci. Noi siamo disposti a riconoscere anche i vantaggi che la democrazia borghese vecchio stile può rappresentare di fronte alla reazione. Questa legge ha appunto la caratteristica di essere contro quei principii liberali e democratici rappresentati dal Parlamento. Parlo naturalmente dei paesi che hanno un vero Parlamento. In regime comunista, la divisione dei poteri è ridotta. Noi siamo per la minima possibile divisione dei poteri riguardo alla democrazia operaia; ma nel senso opposto al vostro, e cioè, che il potere legislativo deve avere la massima coincidenza col potere esecutivo.

L'oratore illustra, a questo riguardo, i due primi Governi operai, la Comune di Parigi e la Repubblica dei Soviet, e dopo aver esposto la organizzazione del Governo russo, dice che il ministro Rocco deferisce al potere esecutivo la facoltà di legiferare in molti campi, che prima erano riservati al potere legislativo. L'oratore esamina quindi la relazione ministeriale e quella della Commissione, nella quale si parla delle discussioni avvenute al Senato nel 1923, sotto il Governo fascista: — Ebbene, la prova migliore del carattere tipicamente autoritario ed anti-parlamentare del progetto Rocco è che le dichiarazioni fatte dai 76 senatori in quella discussione, possono sembrare liberali in confronto. Il provvedimento del Senato era molto meno reazionario. Anzitutto, il Senato non ha mai pensato di provvedere, come invece fa il progetto Rocco, che venga conferito definitivamente al potere esecutivo la facoltà di dare norme giuridiche in materia finora spettanti al potere legislativo. Fra quei 76 senatori sono: Scialoja, Giardino, Calisse, dall'Oglio, Polacco, Colonna, Santucci; un certo Badoglio...

Non appena l'oratore pronuncia le parole: « un certo Badoglio », molti deputati fascisti insorgono.

PEDRAZZI: — Brutta scimmia!

GRAZIADEI: — Ma è pericoloso occuparsi della bellezza fisica di un uomo da parte di un altro uomo! (*viva ilarità*). La relazione Rocco riconosce, questa volta, la verità di quanto ho affermato. Questo disegno di legge è la più grande sopraffazione che sia compiuta ai danni della borghesia democratica.

MUSSOLINI: — La democrazia, ai miei tempi, la difendeva lei!

GRAZIADEI: — Di fronte alla reazione che voi rappresentate, la democrazia borghese è il minor male!

FERRARI, rivolto all'on. Mussolini: — Lei non è mai stato marxista, bensì blanquista.

MUSSOLINI: — L'ho insegnato io a voi il marxismo!

GRAZIADEI: — Questo non è vero!

Riprendendo, GRAZIADEI dice che il Senato ha avuto di mira la disciplina nell'uso dei decreti-legge mentre lo scopo del progetto Rocco è quello di dare al potere esecutivo la facoltà di legiferare in moltissimi campi prima riservati al potere legislativo. Nella relazione del Senato si afferma che lo Statuto non solo non autorizza, ma addirittura esclude la facoltà di emanare provvedimenti aventi forza di legge. In quella relazione si riconosce soltanto lo stato di necessità, ma si afferma che lo stato di necessità si può invocare per giustificare un fatto di per sè illegittimo non per creare nuovi diritti. Il Senato approvava un ordine del giorno affermante la necessità di infrenare l'uso dei decreti-legge. Nello spirito della discussione del Senato e nel progetto si rileva: che il decreto-legge venne considerato un istituto eccezionalmente pericoloso, politicamente inferiore, contro cui occorrono cautele e limiti; che il decreto-legge poteva essere giustificato solo dall'urgenza dello stato di assoluta necessità e che poteva adoperarsi soltanto in determinati casi come quelli di calamità pubbliche, catenacci finanziari. Nell'esame successivo, da parte del Parlamento, il giudizio sulla necessità era separato e veniva prima il giudizio di merito, e perciò, quando la prima condizione non fosse stata riconosciuta, il decreto perdeva ogni forza di legge. Ben diverso è il progetto Rocco. Il potere esecutivo potrà legiferare — in base al progetto Rocco — sulla organizzazione, sul funzionamento e su quasi tutte le amministrazioni dello Stato, sulla organizzazione del personale addetto ad esse, sull'ordinamento degli istituti di beneficenza.

« Il destino dei Governi di reazione »

L'oratore esamina quindi le disposizioni del progetto soffermandosi a rilevarne la portata, e prosegue: Se voi volete ricorrere a questa legge significa che voi credete di rafforzarvi con provvedimenti eccezionali, ma se guardiamo alla storia, troviamo che leggi simili sono indice di separazione tra il Governo di eccezione e le forze che l'hanno appoggiato. Tra voi e le classi medie, che avevano creduto nel fascismo, è avvenuta la separazione. Questo è il destino dei Governi di reazione che possono essere necessari in taluni momenti, ma che, per la stessa loro eccezionalità, non hanno la possibilità di raccogliere grandi e duraturi consensi, e sono perciò condannati a perdere i consensi. Non parliamo di quelli dei contadini e degli operai...

ROSSONI: — Ma le masse operaie sono disciplinate.

GRAZIADEI: — Le classi medie, tutte le volte che possono farlo senza paura di essere colpite dal Governo, manifestano la loro sfiducia a voi. Due fenomeni recenti lo provano: il fenomeno di borsa ed il deprezzamento della lira. Le classi medie investono i propri risparmi in altri paesi, dove trovano pure avversari, ma avversari di ben altro calibro e di ben altra stoffa. Chi bolscevizzerà le classi operaie non siamo noi, ma siete voi!

ROSSONI: — Le masse operaie sono disciplinate!

L'oratore comunista siede tra vivi rumori.

Il ministro Rocco

Prende la parola il ministro guardasigilli ROCCO, il quale prima di parlare del suo progetto dice: — A nome del presidente del Consiglio prego i deputati di non assentarsi perchè stasera, alle 10, la Camera dovrà tenere una seduta per discutere argomenti che non sono all'ordine del giorno (*commenti*).

Quindi il ministro Rocco dice: — Questo disegno di legge è stato definito eminentemente fascista. A questo proposito devo dichiarare che con ciò deve intendersi che il progetto mette ordine e disciplina in una materia finora caotica, non già che miri a togliere al Parlamento le sue facoltà e prerogative. Si tratta, infatti, di un progetto eminentemente normalizzatore. Non vi è dubbio che il potere esecutivo sempre ha avuto facoltà legislative. E' questa una norma di diritto pubblico vigente in tutti gli Stati. Tutto è questione di limiti. Nei primi anni del regno d'Italia, quando l'attività del paese era ancora ristretta, il Governo aveva larghi poteri legislativi. E' poi accaduto che, man mano che la vita del popolo si andava sviluppando, questi poteri si andarono sempre più restringendo perchè si vollero sempre più ampliare i poteri di controllo del Parlamento su tutta l'attività del Paese. Ne conseguì che il Parlamento dovette occuparsi di una quantità di materie anche di lieve importanza. Sopravvenne poi la guerra, e le speciali contingenze del momento e le difficoltà di convocazione del Parlamento resero necessaria, da parte di quest'ultimo, la delega al Governo di poteri legislativi. Si ebbe via via un allargamento sempre maggiore della facoltà del Governo di legiferare con decreto, non per capriccio di uomini, ma sotto l'assillo della necessità. Il numero dei decreti andò poi sempre più aumentando per la necessità di regolare con decreti le più svariate materie, e il Parlamento non potè più nemmeno adempiere all'ufficio di esaminarli particolarmente per la loro ratifica. Così oggi si è giunti ad un punto di tale confusione che se non si provvedesse a disciplinare questa materia in modo definitivo, la situazione peggiorerebbe a tutto danno del Parlamento, poichè l'uso senza freni dei decreti-legge finirebbe col ridurlo ad una Camera di registrazione. Perciò, con questo disegno di legge il Governo fascista compie un atto di assoluta ortodossia costituzionale, nonostante l'opinione preconcetta di qualche oppositore.

« E' stato ricordato il progetto Scialoja: ma esso regolava soltanto la materia dei decreti-legge, mentre l'attuale disegno di legge affronta il problema nel suo complesso, nell'intento di delimitare con precisione il campo di attività del potere legislativo e quello del potere esecutivo. Infatti, l'art. 1 del disegno di legge definisce tassativamente le facoltà che gli competono nell'emanazione di norme, per tutti obbligatorie, per quanto si attiene alla esecuzione delle leggi e all'organizzazione dei pubblici uffici. Circa l'esecuzione delle leggi, è pacifico che essa spetti al Governo, ed egualmente è pacifico che spetti al Governo la facoltà di disciplinare i poteri che gli spettano per legge, la facoltà cioè di autolimitare i proprii poteri. Quanto poi all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, non si tratta che di un ritorno alla tradizione giuridica italiana, poichè, fino a qualche decennio fa, essa era, come oggi torna ad essere, prerogativa del potere esecutivo. Tutto ciò renderà più rara la necessità di ricorrere ai decreti-legge, i quali investiranno sola materie di importanza generale e pertanto saranno emanati con maggiore ponderazione. A questo proposito poi non si può disconoscere che vi sono momenti in cui l'uso dei decreti-legge da parte del Governo è una condizione indispensabile per assicurare la vita dello Stato. Del resto, l'art. 4 del disegno di legge è congegnato in modo da assicurare pienamente il controllo politico del Parlamento escludendo ogni altra forma di sindacato e sancire in modo chiaro l'eventuale decadenza del decreto legge.

« All'on. Graziadei osservo che lo Stato moderno mira ad evolversi e perfezionarsi, e una necessità di tale evoluzione è appunto la separazione dei poteri, mentre il bolscevismo, che questa specificazione annulla, non è che un ritorno alle forme primitive di convivenza. Ma la divisione dei poteri non può intendersi in modo meccanico, perchè se i poteri statali sono divisi, essi però non sono che aspetti di uno stesso organismo unitario: lo Stato. Essi, pertanto, debbono collaborare per realizzare l'unità dello Stato. Il disegno di legge, che regola definitivamente le necessarie interferenze tra i poteri dello Stato, non solo rende omaggio ai principî fondamentali di diritto pubblico, ma costituisce un reale progresso della legislazione italiana ». (*applausi fascisti e congratulazioni*).

Il relatore - L'approvazione

GATTI, relatore, esprime il compiacimento della Commissione di aver potuto portare la sua collaborazione ad un disegno di legge che regola la delicatissima materia dell'esercizio dei poteri dello Stato. Il Governo nazionale ha mostrato con questo disegno di legge che esso non indietreggia di fronte ad alcun problema vivo nella coscienza pubblica. Il disegno di legge mira a porre limiti, controlli e sanzioni giuridiche ad una situazione di fatto, e basterebbe questo a giustificarlo. Mentre oggi non vi sono limiti alla efficacia e durata dei decreti-legge, d'ora in poi essi dovranno essere ratificati dal Parlamento entro termini ben precisi. Bisogna poi considerare che l'Esecutivo è il potere centrale dello Stato, l'espressione suprema della sovranità dello Stato. Di fronte alla Nazione vi deve essere un potere continuo e responsabile, ed è questa necessità che soprattutto giustifica questo disegno di legge. La Commissione confida pertanto che la Camera lo voterà, nella sicurezza che il potere esecutivo, nell'esercizio delle sue facoltà, si ispirerà soltanto al bene supremo della Nazione.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Wilfan ha presentato un ordine del giorno, che, a termine dell'art. 16 del regolamento, non può essere svolto, non essendo sottoscritto da 15 deputati. Dà tuttavia facoltà di parlare all'on. Wilfan per una breve dichiarazione.

WILFAN esprime anzitutto il suo rammarico per questa limitazione del diritto delle minoranze (*Rumori*). Quanto al disegno di legge in discussione, crede che esso debba essere rinviato perchè si possa risolvere il problema su nuove basi, istituendo, ad esempio, accanto al Parlamento Corpi deliberativi locali (*Rumori*).

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Graziadei: « La Camera non approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ».

Non è approvato e si passa agli articoli. L'art. 1.o è approvato nel testo della Commissione, con l'aggiunta al comma N. 3, dopo la parola « provincia », delle altre: « le istituzioni pubbliche di beneficenza ». L'articolo 3 passa con l'aggiunta al comma N. 2 delle parole: « il giudizio sulla necessità e sull'urgenza non è soggetto ad altro controllo che a quello politico del Parlamento », e con l'aggiunta alla fine del 2.o comma delle parole: « della presentazione viene data immediata notizia nella *Gazzetta Ufficiale* ». Infine si approva l'art. 4, che è l'ultimo.

L'improvvisata: la legge sulla stampa

MUSSOLINI (*segni di attenzione*): — Mi onoro di proporre alla Camera che si tenga seduta questa sera alle ore 22 per la discussione della conversione in legge del decreto di legge e del disegno di legge riguardante la stampa.

L'on. Soleri chiede il rinvio

SOLERI: — A nome delle opposizioni nell'aula, prego il presidente del Consiglio di non insistere in tale proposta, data l'importanza dell'argomento che concerne una delle maggiori questioni riferentesi alle pubbliche libertà e che richiedono una discussione ponderata. Osservo che la Commissione non ha presentato ancora la sua relazione. E' vero che potrà stasera riferire oralmente, ma ciò non contribuirebbe certamente alla serietà della discussione, tanto importante. L'opposizione nell'aula intende partecipare attivamente a questa discussione, tanto attesa dall'opinione pubblica; ma, mentre dichiara di non avere aprioristiche pregiudiziali al disegno di legge, non può non opporsi ad una discussione così improvvisa, tanto più che essa intende presentare delle proposte di emendamento. D'altra parte, il regolamento della Camera richiede, per la discussione di un argomento non iscritto all'ordine del giorno, una votazione segreta a maggioranza di 3/4. Ove pertanto non si preferisca rinviare di qualche giorno la discussione, non si potrà prescindere dall'osservanza di questa norma regolamentare.

BONCOMPAGNI LUDOVISI, interrompendo: — Sei anni fa ci teneste qui una notte intera per approvare la concessione di un miliardo ai combattenti!

SOLERI: — Era argomento di ben altra natura. Ad ogni modo, dichiaro che se la discussione si farà stasera, io e i miei amici dovremo rinunciare a parteciparvi. Abbiamo avuto dagli elettori un mandato preciso e non crediamo di poter partecipare alla discussione senza preparazione coscienziosa. Non sarebbe dignitoso. Ma voglio augurarmi che il presidente del Consiglio, nel suo senso di responsabilità, aderisca alla richiesta di rinvio, in nome delle tradizioni di libertà del nostro paese (*applausi a sinistra, rumori fascisti*).

FARINACCI: — Non esageriamo!

VIOLA: — Abbasso la camorra!

L'on. Maffi

MAFFI (comunista): — Ormai il Governo abbandona anche ogni questione di forma, trasformando il Parlamento in un ordine di convocazione di partiti! (*rumori fascisti*).

GRECO (fascista): — Ma allora, che ci state a fare voi comunisti?

MAFFI: — Noi, intendiamoci bene, non siamo i correttori dei costumi del Governo, come fa l'on. Soleri. Fra noi e il fascismo non esistono punti di contatto. Ma ci domandiamo: è vero o non è vero che i fascisti sono soddisfatti dell'art. 3 della legge comunale e provinciale?

BALBO: — Sicurissimo!

MAFFI: — Vedete, lo ammette anche un generale fuori quadro! (*ilarità*). Ma allora non è inutile un nuovo strumento legislativo? Quale è la necessità di questo « sopra più »? La verità è che il fascismo, pure avendo una maggioranza pletorica, non può tollerare una sola voce di critica e di protesta. Noi, ripetiamo, non vogliamo correggere nulla, non abbiamo collaborazioni da svolgere, e preferiamo lasciarla a coloro che vorrebbero sostituire la concezione classista con criteri di democrazia pacifista. Il Governo fascista è, per noi, l'espressione più limpida...

MUSSOLINI: — ...del popolo italiano (*applausi dei fascisti che gridano: Viva Mussolini!*).

MAFFI: — Ma per rappresentare il popolo italiano voi dovete soffocare la stampa! Ciò è di pessimo gusto. Se il Governo fascista, che ha in mano tutti i poteri e le forze dello Stato, sente e teme la voce che salga dalla stampa, dalle masse lavoratrici, vuol dire che sente di non avere il consenso (*rumori, interruzioni*).

FARINACCI: — Ma la libertà di stampa c'è in Russia?

MAFFI: — Voi temete, ripeto, la libera voce dei lavoratori e della stampa.

MUSSOLINI: — Ma in Russia la stampa non esiste. Sieta dei bolscevichi da burla!

MAFFI: — Il Governo russo è sorto da una rivoluzione di operai e di contadini ed ha paura dei possidenti.

MUSSOLINI: — Ma in Russia ci sono tre soli giornali...

MAFFI: — Del resto, la stampa comunista non ha nulla più da temere perchè essa è già oggetto delle minaccie e dell'arbitrio della polizia. Dichiaro che i deputati comunisti si asterranno dalla discussione del disegno di legge, non volendo minimamente partecipare alla formulazione di una legge che disapprovo completamente. Essi però resteranno nell'aula decisi a valersi della tribuna parlamentare per svolgere un'azione di propaganda...

FARINACCI: — Tanto le elezioni sono lontane!

MAFFI: — Come ti riguarda questo tanto! (*ilarità*). Il proletariato non si lascierà domare da alcuna violenza! — Bastone fascista non doma alcun proletariato! ».

La notte porta consiglio...

PRESIDENTE avverte che, a norma di regolamento, si procederà alla votazione segreta sulla proposta del presidente del Consiglio di tenere seduta stasera: la proposta dovrà essere approvata dai due terzi dei deputati presenti.

MUSSOLINI: — L'on. Soleri ha chiesto, con serie motivazioni, il rinvio della discussione, che io ho domandato che avvenisse senza ordine del giorno questa sera. Mi duole di non poter accettare la richiesta dell'on. Soleri. Devo dire ora perchè. Prima di tutto perchè non trovo nulla di strano che si tenga una seduta notturna. Ritengo anzi che la notte possa dare alla discussione un ambiente di maggiore serenità. Secondo: la relazione scritta, ciò non implica che il disegno di legge non possa essere discusso senza relazione. Si discusse un disegno di legge ben più importante, quello che affidava i pieni poteri al Governo per la guerra. Nego che la Camera non sia pronta per la discussione, perchè si discute dell'argomento da alcuni anni, dal giorno cioè in cui, di fronte all'imprudenza di certa stampa, volli dimostrare che, in un regime bene ordinato, non c'è nessuna forza superiore allo Stato. Allora preparai un disegno di legge che, sperando in una resipiscenza di certi giornali, tenni per un anno nel cassetto; è da allora che il disegno di legge fu discusso continuamente. L'argomento fu posto all'ordine del giorno, le discussioni furono rinnovate quando il disegno di legge è stato presentato alla Camera dal ministro guardasigilli.

« Rimane da dire perchè desidero assolutamente che la discussione avvenga stasera. Perchè ritengo utile completare gli argomenti che io chiamo della difesa dello Stato. Del resto, il disegno di legge si presenterà in forma minore. Parecchie parti, circa 15 o 16 articoli, cadranno perchè saranno assorbiti dalla legge che delega i pieni poteri al Governo per la riforma del Codice penale e della legge di P. S.

« Quindi tutta la discussione si ridurrà ad 8 o 10 articoli. Alcuni di questi riguardano i doveri del gerente responsabile. Ma io credo che su questo punto vi sia l'accordo di tutti, anche degli oppositori, sulla necessità di definire in maniera più seria la figura del gerente responsabile. Il secondo punto riguarda la responsabilità civile; il terzo l'albo dei giornalisti. Tutte le altre disposizioni — ripeto — vengono ad essere assorbite dalla legge che delega i pieni poteri al governo per il Codice P. e per la legge di P. S. Per tutte queste ragioni, intendo che la discussione avvenga questa sera. Credo che l'on. Soleri sarà preparatissimo, prima di fatto perchè ha una preparazione generica — l'on. Soleri è un liberale, un liberale battagliero, e di ciò gli rendo onore, preferendo avere un nemico aperto anzichè un incerto amico — eppoi perchè l'on. Soleri avrà anche una preparazione specifica; infatti, egli non vorrà darmi ad intendere che non si sia mai occupato del problema della stampa. Per tutte queste ragioni, insisto nella mia richiesta perchè la discussione sul disegno di legge sulla stampa avvenga questa sera (*applausi dei fascisti*).

PRESIDENTE dispone che si inizi la votazione a scrutinio segreto. Contemporaneamente vengono votati parecchi disegni di legge già approvati per alzata di mano. La votazione si protrae fino alle 21. L'on. Casertano alle 21,15 comunica ai pochi deputati rimasti nell'aula il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti 291. Sì: 247; No: 44.

La proposta dell'on. Mussolini è approvata e il PRESIDENTE, rimandando la seduta, avvertendo che la riprenderà alle ore 22.

L'opposizione dell'aula si assenta

Nell'intervallo, le opposizioni nell'aula si sono consultate ed hanno deciso di non partecipare alla seduta di stanotte per le ragioni esposte dall'on. Soleri. L'impressione negli ambienti parlamentari per l'improvvisa decisione dell'on. Mussolini di fare discutere stasera il disegno di legge sulla stampa è stata grandissima e di vario genere le spiegazioni che se ne davano. Molti mettevano l'anticipo della discussione della legge sulla stampa in relazione con il Congresso al quale l'on. Mussolini desidererebbe presentarsi dopo avere fatto approvare dalla Camera tutti i progetti che la corrente prevalente nel fascismo qualifica come « essenziali » perchè « la rivoluzione possa ottenere i suoi effetti ». Se non che molti osservavano che l'ascendente esercitato dall'on. Mussolini al Congresso fascista è così grande, che egli non ha davvero bisogno di presentarsi con un bagaglio più o meno grande di leggi fasciste. Da altri, invece, si affermava che il Governo aveva inteso, con la sua improvvisa decisione, di impedire che la legge si discutesse in autunno con la probabilità della presenza dell'Aventino; ne mancava infine chi credeva alla possibilità di una non lontana chiusura della sessione. Ma è facile obbiettare che, prima di chiudere la sessione, bisogna che il Senato approvi tutte le leggi votate dalla Camera, le quali altrimenti decadrebbero.

La seduta notturna si inizia alle 22. L'aula è poco affollata: scarso il pubblico delle tribune. Al banco del Governo sono i ministri on. Federzoni, Ciano, Nava, De Stefani e varî sottosegretari. Poco dopo giunge anche l'on. Mussolini. I deputati entrano a piccoli gruppi ed occupano i primi banchi. Sono presenti soltanto i deputati della maggioranza fascista, i sarrocchiani e pochi clerico-fascisti. Tutta l'opposizione dell'aula, compresa quella comunista, è assente, in segno di protesta per l'improvvisa discussione della legge sulla stampa. Nell'aula non c'è dunque che la sola maggioranza. Nei settori di sinistra e di estrema sinistra vi sono alcuni deputati, sparsi qua e là.

Non appena aperta la seduta, ha la parola, per la relazione orale (non essendo stata presentata la relazione scritta) il relatore Ungaro. Mentre questi comincia a parlare, viene distribuito il disegno di legge, cogli emendamenti della Commissione, che è stato questa sera stessa stampato. Infatti, man mano che la tipografia ha pronte le copie, queste vengono distribuite.

Il relatore

UNGARO, dopo illustrati i principii fondamentali del disegno di legge, ai quali gli stessi avversari dei fascisti hanno reso omaggio, riconoscendone la bontà, spiega le ragioni che hanno motivato lo stralcio di alcuni articoli del disegno di legge ed il loro assorbimento nella legge che delega al Governo i pieni poteri per la riforma del Codice Penale e della Legge di P. S. La relazione De-Marsico a quella legge, infatti, afferma che non esistono reati di stampa con figura speciale, ma solo reati commessi per mezzo della stampa. E' giusto, quindi, che le sanzioni relative siano accolte nel nuovo Codice Penale e nella riformata Legge di P. S. Richiama poi l'attenzione della Camera sull'importanza degli emendamenti proposti dalla Commissione, e specialmente di quello che istituisce gli albi professionali dei giornalisti. Al riguardo il relatore dice che si « tratta di un'iniziativa di cui il giornalismo italiano deve essere grato alla Camera fascista: con questo provvedimento si mira, infatti, ad eliminare gli elementi non degni, moralmente ed intellettualmente, dall'esercizio della professione del giornalismo, la quale viene ele-

LA LIRA

La riunione al Ministero delle Finanze - Il comunicato ufficiale sull'accordo tra Governo e Banche - Provvedimenti per il fido e la valuta estera

Roma, 20, notte.

Alle 11 di stamane presso la Direzione della Banca d'Italia si sono riuniti i direttori dei maggiori istituti bancari per esaminare la situazione e discutere i problemi dei cambi e della rivalutazione della lira.

Erano presenti per la Banca d'Italia, il comm. Stringher, il vice-direttore comm. Rossi, il capo dell'Ufficio «esteri» comm. Pannacchio; per la Banca Commerciale, il comm. Toeplitz, il comm. Fenoglio; per il Credito Italiano, il comm. Orsi; per la Banca Nazionale di Credito, il comm. Solza; per il Banco di Roma, il comm. Vitali; per il Credito Marittimo, il comm. Carettoni; per l'Associazione Bancaria, il senatore Della Torre. La riunione è terminata alle 13.

Alle 13,15 i direttori delle Banche si sono recati al Ministero delle Finanze. Sono stati subito ricevuti dal ministro De Stefani. Il comm. Stringher, a nome dei presenti, ha riferito all'on. De Stefani i risultati del convegno avvenuto alla Banca d'Italia e gli ha annunciato che, tutti d'accordo, hanno completamente approvato le ultime disposizioni da lui prese, sia per l'aumento del tasso dello sconto, sia per quello degli interessi sui Buoni del Tesoro. E' stata esclusa la necessità di qualunque provvedimento che diminuisca la libertà dei mercati. Gli organi dirigenti delle Banche rappresentate spiegheranno la loro opera sia direttamente che indirettamente, affinchè la tranquillità sia restituita alle Borse. Nessuna limitazione sarà imposta ai crediti necessari per l'industria ed il commercio. Sarà invece rigorosamente controllata ogni domanda di credito che potesse essere destinata alla speculazione.

Il ministro ha esposto il suo compiacimento per l'identità di vedute manifestatesi tra Governo e Banche, ed ha espresso la sua fiducia in un pronto ristabilimento della tranquillità e della fiducia.

Nel pomeriggio è stato diramato sulla riunione di stamane il seguente comunicato ufficiale:

«*Nella riunione di questa mattina dei rappresentanti dei nostri maggiori istituti di credito presso il direttore generale della Banca d'Italia, e quindi presso il ministro delle Finanze, si è constatata, nella più completa armonia di intenti, la più perfetta identità di vedute in proposito. I rappresentanti delle grandi Banche hanno riconfermato il giudizio già espresso dal Governo sulla reale bontà della situazione economica e finanziaria del Paese e sulla sua alta valutazione internazionale, tale da giustificare la più salda fiducia, anche in relazione alle circostanze di questi giorni*».

"Nessuna misura eccezionale,, dichiara De Stefani

In un'intervista accordata al *Popolo d'Italia* dall'on. De Stefani, dopo il colloquio avuto coi direttori delle grandi Banche, il ministro ha dichiarato di conservare con fiducia, sempre avuta, sulla bontà indiscutibile della situazione economico-finanziaria d'Italia; dopo avere detto che egli non farà dichiarazioni alla Camera perchè non sono necessarie dopo il comunicato *Stefani*, che è già di per sè molto eloquente, ha confermato che i direttori delle grandi Banche si sono trovati perfettamente d'accordo con lui circa la valutazione della situazione e l'azione da svolgere, azione di mezzi non eccezionali, ma strettamente ordinari. Egli aveva posto ai grandi banchieri vari quesiti, fra cui tre: vi sono debitori di valuta estera, cioè esportatori, ai quali può negarsi valuta? Evidentemente no. Vi sono creditori di valuta estera, cioè importatori, se costoro hanno valuta estera in portafoglio estero, è necessario se ne dia ad essi ancora? E' chiaro che no, se non nella misura indispensabile. Vi sono speculatori di divisa, coloro che vogliono cambiare valuta italiana con quella estera o titoli dello Stato con valuta straniera? E' evidentissimo che a costoro deve essere negata la valuta estera nel modo più assoluto. Il ministro ha concluso la sua intervista esprimendo ancora la sua soddisfazione per l'esito della riunione odierna e dichiarando nuovamente che la situazione economica e finanziaria è eccellente e sempre maggiore è la valutazione internazionale che si fa di essa.

Alcuni degli intervenuti alla riunione presso il comm. Stringher, allo stesso giornale hanno dichiarato:

«Noi abbiamo ampiamente e minutamente esaminato la situazione, anche in rapporto ad alcuni quesiti che il ministro delle finanze ci aveva fatto porre dal direttore generale della Banca d'Italia. E questo esame ha rafforzato in noi la convinzione che la situazione debba essere considerata colla maggiore calma, con tranquillità, anzi, meglio, con fiducia. La situazione economica generale del paese, quella del tesoro dello Stato sono tali da giustificare questo ottimismo. Noi siamo stati tutti concordi nella valutazione della situazione e nel convenire che non vi sia assolutamente bisogno di provvedimenti speciali. Noi svolgiamo un'azione concorde e consiglieremo in questo anche i minori istituti ed Enti che sono in rapporto con noi, perchè da tutti si agisca colla maggiore capacità, colla più ferma coscienza, non negando il credito per valute estere all'industria ed al commercio, non restringendolo neanche minimamente, ma negandolo in modo assoluto all'insana speculazione».

Coordinare l'opera delle banche

Si apprende inoltre che nella riunione tenuta qualche giorno fa presso il Ministero delle Finanze, alla quale intervennero i direttori delle Banche d'Italia, di Napoli e di Sicilia, e nella riunione odierna l'on. De Stefani ha posto alcuni quesiti relativamente all'azione delle Banche di fronte ai debitori di valuta estera, ai creditori ed agli speculatori. Concordemente è stato stabilito che:

1.) ai debitori la valuta estera debba essere fornita nei limiti dello stretto necessario, in modo da non intralciare la loro attività commerciale ed industriale;

2.) ai creditori che trattengono valuta estera in portafoglio ed in conto corrente all'estero sarà limitato il fido, in modo che essi debbano rimettere in circolazione quella parte della valuta estera che non è loro necessaria;

3.) agli speculatori ogni fido dovrà essere negato.

Le difficoltà in materia sorgono naturalmente quando all'azione delle grandi Banche si sostituisca quella delle piccole e dei minori intermediari e degli agenti di cambio, perchè la legislazione bancaria italiana lasci adito a molta indipendenza di azione, che si rivela in questo momento dannosa alla fiducia del Paese. Intanto le grandi Banche useranno ogni mezzo per coordinare utilmente ed efficacemente tutti gli organi del credito.

In attesa dell'odierna riunione, il *Messaggero* auspicava stamane un'opera di collaborazione tra finanza ufficiale e finanza privata. E scriveva:

Non si può essere certi che tale collaborazione si sia mantenuta costante nel più recente passato e che anzi non si sia talvolta manifestata una situazione per cui la finanza ufficiale abbia tralasciato di tener conto delle inderogabili esigenze realistiche e dei dettami dell'esperienza nell'esplicamento del suo alto ufficio nazionale; per cui la finanza privata non si sia almeno in parte rinchiusa, abbastanza spesso, nel breve ed egoistico cerchio del proprio tecnicismo bancario, rimanendo avulsa dai bisogni generali e nazionali che non possono e non debbono essere abbandonati mai un momento neppure sul terreno finanziario. Ora questa situazione di scarso collegamento che ha provocato negli ultimi mesi per reciproca diffidenza e per qualche incomprensione crisi abbastanza gravi sul mercato finanziario, deve cessare e si spera che potrà cessare.

«Nella precisa e sana [illegible] composizione degli interessi finanziari dello Stato — nella [illegible] una politica di difesa monetaria, con la necessità di vita delle imprese produttive italiane, al cui movimento di lavoro e di espansione sono necessari non solo i mezzi, ma soprattutto la fiducia nel risparmio e l'afflusso del capitale privato — in questa composizione, vista con occhio vigile, caso per caso, senza astrattismi, è la soluzione del problema finanziario, soluzione che è indubbiamente difficile per i contrasti dei motivi che la determinano, ma che la collaborazione di tutti deve saper trovare per la salvezza del paese».

"Contare sulle nostre risorse"

Sul deprezzamento della lira scrive l'onorevole Peano Camillo stamane sulla *Tribuna* ritenendo anzitutto che vi influisca lo spareggio della nostra bilancia commerciale, poi del panico. A questo proposito scrive:

«Ora è contro questo panico ingiustificato, che può portare alle peggiori conseguenze, che bisogna resistere. I primi a difendere la lira devono essere gli italiani, cioè coloro che la posseggono, altrimenti ogni opera difensiva diventa inutile. L'acquisto di divise estere, ad esempio, utilizzando l'apertura di credito colla Banca Morgan — che fino ad ora, e quanto è a noto, non fu adoperata — non serve, quando non risulti che vi siano vendite di lire allo scoperto. E' una riserva di cui solo deve farsi uso in casi estremi, per arrestare la speculazione temeraria ed il capitale scomparirebbe in breve tempo come avvertiva anche ieri il relatore della Commissione delle finanze, Beranger, al Senato francese. Invece, è necessario infondere fiducia alle forze vive del paese, poichè se il deprezzamento della lira non viene dall'Italia, superata la posizione che determina un momentaneo arresto di valuta, la situazione deve equilibrarsi».

L'on. Peano conclude aggiungendo che si supererà la situazione attuale se si avrà fiducia nelle risorse del nostro paese.

Il Mondo dà ancora qualche consiglio ai dirigenti della nostra finanza:

«Il provvedimento di accrescere il saggio di sconto dei Buoni, preso d'urgenza per invogliare ad operazioni in casa nostra di capitali liquidi, spinti dal panico a convertirsi in dollari e sterline, produsse, a sua volta altri momentanei turbamenti e si ebbe la paradossale coincidenza del peggioramento dei cambi e del ribasso dei titoli. Una elementare prudenza, altre volte trascurata dall'«entourage» De Stefani, avrebbe potuto consigliare di rimandare il provvedimento a lunedì e cioè a riporti conclusi, ma era evidente la furiosa impazienza di impressionare, di creare un diversivo, come quello di portata ben più grande del comunicato dei debiti esteri: e qui l'assoluta obbiettività che mettiamo in questa battaglia ci autorizza ad affermare che i consiglieri di De Stefani, anche quelli che di recente hanno preso la tessera littoria, non hanno mostrato sufficiente capacità di tenere quello che il loro ministro chiamò il governo della valuta. Il Consiglio di non perdere la testa va rivolto ai dirigenti della finanza come al pubblico più minuto degli operatori e, checchè dica l'Einaudi, il pericolo non è nei cosiddetti rialzisti, ma in coloro che corrono ad acquistare a qualunque costo, temendo più gravi peggioramenti, di modo che essi col loro stesso fatto vengono a determinarlo e ad aggravarlo».

Le imminenti trattative a Londra per la sistemazione del debito italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

In base ad informazioni di stasera, partirà lunedì prossimo da Roma, alla volta di Londra, un esperto del nostro Tesoro, con l'incarico di esplorare il terreno per consolidare il nostro debito verso l'Inghilterra. I funzionari del Tesoro inglese lo attenderebbero per giovedì, ed una rassegna preliminare della posizione italo-inglese, in fatto di debiti, si aprirebbe in giornata. L'invio del nostro esperto finanziario è stato deciso negli ultimi giorni, non appena il Governo britannico, in risposta all'apertura del nostro Governo, notificò a Roma il proprio gradimento per l'inizio dei negoziati ufficiali per la sistemazione del debito di guerra.

La "battaglia del grano,,
Un grande ente per la coltura dei latifondi

Roma, 20, notte.

Come è noto, l'on. Mussolini ha dichiarato di volere condurre personalmente la cosiddetta battaglia del grano. L'*Agenzia nazionale* scrive in proposito:

«Un primo atto per raggiungere la vittoria sarà la costituzione di un grande ente tecnico finanziario per la diretta coltivazione del grano. All'ente parteciperanno in prima linea direttamente lo Stato, a mezzo del ministero dell'Economia nazionale, gli istituti di emissione e le grandi Banche, nonchè istituti agrari e liberi agricoltori. L'ente svolgerà la sua azione in tutta Italia, ma in particolar modo nelle regioni meridionali ed insulari, riducendo a coltura granaria intensiva le grandi plaghe incolte del latifondo. Anzichè attenersi al sistema dei premi agli agricoltori diligenti, sistema che finora si è dimostrato vano, il Governo ha pensato di ricorrere alla creazione di questo ente che, armato di tutta la tecnica dell'agricoltura moderna, potrà fare opera utile e vantaggiosa. Contro il misoneismo di qualche latifondista retrogrado, l'ente potrà ricorrere, fallite le trattative amichevoli, alla requisizione già sancita dal decreto Visocchi».

La morte d'un benemerito italiano a Londra

Londra, 20 notte.

Larga parte della nostra colonia londinese ha partecipato oggi ai funerali di una delle più caratteristiche figure, il cav. Morighetti, che fu tra i fondatori del Club italiano nel quartiere straniero di Soho. Un gran numero di automobili seguirono il feretro, dall'abitazione del defunto alla chiesa cattolica di San Patrizio, e quindi al Cimitero cattolico di Kensal Green, alla periferia della metropoli. Il cav. Morighetti, venuto a Londra molti anni fa, come semplice cameriere, seppe conquistarsi, poco alla volta, un'ottima posizione di albergatore. Raggiunta la ricchezza, il cav. Morighetti si è dedicato ad opere di beneficenza per i connazionali poveri residenti in Inghilterra. Ai suoi funerali erano rappresentate tutte le Autorità italiane di Londra.

Le dimissioni dell'amministrazione dell'Ospedale civile di Tortona

Tortona, 20, notte.

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Tortona, presieduta dal geometra Pietro Bonissone ha rassegnate le dimissioni. Un mese addietro il Prefetto della Provincia aveva incaricato il cav. uff. Dante Massucco, ragioniere capo presso il Comune, di compiere all'Ospedale un'inchiesta di carattere amministrativo circa le reali condizioni patrimoniali dell'Opera Pia, le sue entrate ed uscite straordinarie ed ordinarie, col preciso e tassativo mandato di compiere studi in merito e di proporre quelle radicali riforme che valessero a garantire la vitalità dell'Ente in continua ed impressionante passività.

E' imminente la nomina di un Commissario straordinario.

Il Papa non era informato degli incidenti del Corpus Domini

Roma, 20, notte.

Sul discorso che il Pontefice ha tenuto ieri ai pellegrini di Perugia e contenente un vivace accenno alle recenti violenze contro giovani cattolici, l'*Agenzia Nazionale* racconta il seguente episodio, che serve a spiegare l'insolita vivacità delle parole del Santo Padre.

Prima dell'inizio del discorso, uno dei vescovi che accompagnavano il pellegrinaggio, mons. Rosa, additò al Santo Padre un giovane dal capo cinto di bende. Il Papa fece avvicinare subito il giovane, lo interrogò sulle cause di quelle ferite. Questi rispose che era stato ferito durante i recenti incidenti del Corpus Domini. A questa risposta, il Santo Padre mostrò il più vivo stupore e dichiarò di avere ignorato fino a quel momento l'esistenza di quei fatti e invitò il giovane a restare presso di lui, trattenendolo con sè fino alla fine della cerimonia. Terminato il ricevimento il Papa non nascose alle persone del seguito il suo disappunto per essere stato tenuto all'oscuro di quei fatti e di altri consimili, tanto più che esisteva un memoriale in proposito a lui diretto e che invece non gli era stato consegnato.

Si assicura che questo episodio non mancherà di produrre i suoi effetti. Tra l'altro è certo che il sostituto della segreteria di Stato mons. Pizzardo sarà mandato come nunzio a Budapest.

Il caso Donati
Un comunicato della Direzione del P. P. I.

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa del Partito popolare italiano comunica:

«Poichè da diverse parti si insiste nell'affermare che il dottor Donati, è stato fatto partire dalla Direzione del Partito popolare, siamo autorizzati a confermare che la verità è chiaramente indicata dalla lettera dell'on. Anile, il quale tale insinuazione ha escluso esplicitamente e la parola di galantuomo dell'on. Anile non può essere cancellata da interessate contestazioni; come, d'altro canto, hanno già riprodotto inesattamente il pensiero della Direzione quei giornali che gli hanno attribuito di aver invitato il dottor Donati a continuare il suo viaggio dopo il fermo di Bardonecchia».

Sequestro di giornali

Milano, 20, mattino.

D'ordine del prefetto sono stati sequestrati stamane i giornali l'*Unità* e la *Giustizia*.

Novara, 20, notte.

Venne ordinato il sequestro del giornale «Il Lavoratore» organo del partito massimalista, per un articolo intitolato: «Le Opposizioni». E' uscita una seconda edizione.

SPORT

La riunione d'oggi a Mirafiori

La stagione di Mirafiori prosegue il suo fortunato corso, ed anche oggi non mancherà di larga assistenza.

La tredicesima giornata si apre colla corsa siepi, il *Premio Lago Sirio*, dove Taddeo Gaddi e Dominio si dividono il favore del pronostico.

La corsa a vendere per i due anni, il *Premio Gran Paradiso* dovrebbe vedere ben vicini all'arrivo in una corsa regolare; Italia Bella e Petrella.

I gentlemen monteranno nel Premio *Conte Rosso* che non mancherà di avere un largo campo di partenti. Danae, Teodora e Primneo ci sembrano i migliori.

Lo steeple Chase - *Premio Racconigi*, vedrà allo start tutti i quattro rimasti iscritti. La scelta non è facile, ma crediamo che la vittoria debba toccare a Robert Guiscard o a Directory.

Altro numeroso campo di partenti avrà il *Premio Baima*, h. a. a vendere. Una decina di cavalli dovrebbero essere allo start. Tra i pesi maggiori Cigno e Mammola ci sembrano i migliori, e tra i leggeri vi è poco da scegliere.

Nella sesta corsa della giornata troviamo parecchi vincitori nella nostra riunione. Il *Premio Malone* dovrebbe vedere vicini all'arrivo Sigdor, Silea e Noro.

Il *Premio Villanuova*, che chiude la giornata radunerà alcuni ottimi soggetti: Sybaris, Trenno, Vis-à-Vis, *Semiade*, sono i più in vista per la vittoria.

Ecco il programma:

I. - Ore 15.30. — *Premio Lago Sirio* (Siepi - L. 6000 - Per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese - M. 3500 circa): Arcadio (72 ½), Guglielmi-Locatelli; Dominio (71), Gurgo-Bianchi; Taddeo Gaddi (71), Scuderia Sangone; Alma Tadema (63), Doria-Marono; Petit Parisien (67 ½), Scuderia Tiberina.

II. - Ore 16 — *Premio Gran Paradiso* (A vendere - L. 5000 - Per cavalli di due anni nati in Italia e femmine estere importate yearlings o foals a vendere per L. 30.000 - M. 900 circa): Sant'Uberto (56), Alfredo Galdi; Petrella (53), Razza Bellotta; Golconte (56), Vittorio Morelli; Italia Bella (53), Amerigo Gentili; Lotus (52), ten. conte G. di S. Marzano; Kiki (46), Scuderia Tiberina; Dirce (52), march. Di Bagnasco; Ginestra (46), Emanuele Lombardi.

III. - Ore 16.30. — *Premio Conte Rosso* (A vendere - Gentlemen-riders - L. 5000 - Per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia qualificati hacks - M. 1800 circa): Danae (67), Filippo Gallina; Martinella (67), avvocato M. Costanti; Primneo (67), cap. R. Del Vecchio; Merzli (67), cap. U. Zanninoni; Hirundo (67), Ser Grifo; Quellatro (65), cap. M. Boldoni; Lapp (65), cap. R. Pasquale; Aristo (65), cap. L. Ferrighi; Villarosa (62), cap. Tromby; Nobildonna (65), ten. U. Pansoja di Borio; Teodora (67), ten. G. Micheli.

IV. - Ore 17. — *Premio Racconigi* (Handicap ascendente - Steeple chase - L. 10.000 - Per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese - M. 4000 circa): Sacerno (67 ½), Scuderia Jonica; Robert Guiscard (63), cav. Ausano Ramazzotti; Directory (65), Filippo Gallina; Ciclamino (60), fratelli Guerra.

V. - Ore 17.30. — *Premio Banne* (Handicap ascendente - A vendere - L. 5000 - Per cavalli di tre anni nati in Italia, a vendere per L. 10.000 - M. 1600 circa): Cigno (61), march. ten. Crosa di Vergagni; Mammola (64 ½), Giuseppe Rufini; Danuvius (51), Scuderia Jonica; Ericuna (60), Razza Bellotta; Carino (50), Scuderia Monviso; Villa d'Este (57), conte G. Giannelli Viscardi; Omberi (55), Giuseppe Drisaldi; Hatela (53), fratelli Guerra; La Cecca (51), Scuderia Ambrosiana; Guidalotta (50), Natale Amici; Resina (47 ½), Panfilo Salvatori; Quintilinio (45), magg. R. Epifania.

VI. - Ore 18. — *Premio Malone* (Handicap discendente - L. 6000 - Per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia - M. 1800 circa): Noro (59 ½), Tito Calvesi; Ghibellina (57 ½), Riccardo Gualino; Sigdor (56 ½), fratelli Guerra; Silea (54), Emanuele Lombardi; Trabia (52), Scuderia Ambrosiana; Guadagnolo (52), conte Giannelli Viscardi; N Soubali (40 ½), Antonio Zamberletti; Montorsola (48), Scuderia Sangone; Ghiamonda (47), Guglielmo Bianchi; Teodora (48), ten. G. Micheli; Miss (42), Natale Amici.

VII. - Ore 18.30 — *Premio Villanuova* (Lire 6000 - Per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese - M. 1900 circa): Mademoiselle de Bel Air (53), Noni da Zara; Flavionavia (53), Razza Bellotta; Suniade (51), Riccardo Gualino; Isola Bella (51), Scuderia Sangone; Sybarit (57), conte ten. G. di S. Marzano; Trenno (63 ½), Scuderia Tiberina; Vis-à-Vis (53), Filippo Gallina.

I nostri preferiti:

Premio Lago Sirio: Taddeo, Dominio.

Premio Gran Paradiso: Italia Bella, Petrella.

Premio Conte Rosso: Danae, Teodora, Primneo.

Premio Racconigi: Robert Guiscard, Directory.

Premio Banne: Cigno, Mammola, Carino.

Premio Malone: Sygdor, Silea, Noro.

Premio Villanuova: Sybarit, Vis-à-Vis, Semiade.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Locarno (L. 5000, m. 1600): 1. Claudidium, 2. Vedice, 3. Volterno. Tre lungh. Tot.: L. 8.

Premio Fontana (L. 12.500, m. 1600): 1. Acmiolo, 2. Major Ombre. Lunghezza facil. Tot.: L. 5,50.

Premio Trecate (L. 5000, m. 1400): 1 Gallicus, 2. Sottomarino, 3. Machath. Una incollatura, tre lunghezze. Tot.: L. 11, 7, 8, 14.

Premio Piave (L. 5000, m. 2000): 1. Moka, 2. Namyul, 3. Getsemino. Mezza lungh., otto lungh. Tot.: L. 26, 16, 7.50.

Premio Mottarone (L. 6000, m. 1600): 1. Sia, 2. Tenebra, 3. Rodin. Una lungh. e mezza, una testa. Tot.: L. 12.50, 6.00, 6.30.

Premio Ponte Vetero (L. 6000, m. 2000): 1. Eliotropio, 2. Bimba, 3. Olivia. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot.: L. 28.50, 9, 11.50, 11.

Premio Adige (L. 6000, m. 900): 1. Olivia Mislata, 2. Trebbio, 3. Knan. Una lungh., mezza lungh. Tot.: L. 17, 7, 9,50, 7,50.

Il Gran Premio di Milano

Si corre oggi nella capitale lombarda il più ricco premio d'Italia ed uno dei più vistosi del mondo ippico, il Gran Premio di Milano (L. 500.000, m. 3000).

Si danno come sicuri partenti: Marcus (61, F. Andor) di Razza Bellotta; Danchis (59, F. Orsini) di Razza Bellotta; Manistee (61, J. Sumter) di G. M. Flamingo; Giambologna (59, F. Regoli) di Federico Tesio; Esturgeon (59, D. Blackburn) del Cav. B. Papa; Old Master (59, J. Benson) di N. Castellini; Fiumana (55, P. Caprioli) di G. de Montel; Viburnum (48 ½, V. Lamberti) di Razza Oldaniga; Lulù (50 ½, A. Sharpe) del Bar. A. Levi; Apsac (48 ½, J. Menichetti) di Razza Jar; Gulliver (48 ½, A. Woodland) di F. Romier Frans.

Nessun cavallo appartenente a scuderia straniera sarà al palo. Sulla carta i cavalli che hanno migliori «chanches» sono Manistee, Giambologna, Fiumana, Lulù e Gulliver. Tra questi la scelta non è facile e può dipendere da ragioni speciali di simpatia.

A parte una grossa sorpresa che potrebbe dare la R. Bellotta, noi preferiamo nell'ordine Giambologna, Lulù e Fiumana.

Il giro ciclistico di Francia che si inizia oggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20 notte.

Questa notte comincerà il Giro di Francia ciclistico, prodigiosa prova di una energica schiera di atleti, che durerà un mese, dal 21 giugno al 19 luglio, ed ecciterà l'ammirazione di tutto un popolo, che seguirà i prodigi quotidiani dei giganti della strada. Il Giro di Francia non è soltanto una corsa ciclistica, ma è anche un'epopea: 5430 chilometri, 18 tappe, 28 giornate di corsa; sole, fango e sovente la neve sui Pirenei e sulle Alpi, un caldo asfissiante nell'infernale Crau nel mese di luglio, delle strade spesso in istato deplorevole, e su tutto l'infernale polverone, che durante ore interminabili copre macchine e uomini di una nebbia grigia. Ma questo non è che un pallido riflesso di quel che il Giro di Francia rappresenta per un corridore ciclista. Altre difficoltà unite a quelle dell'itinerario bisogna vincere, cioè i dolori fisici, i muscoli ammalati, lo stomaco vuoto e gli intestini che si rivoltano. Il Giro di Francia è tutto ciò e rappresenta in verità il massimo collaudo dell'energia e della resistenza umana.

Quest'anno la grande prova, organizzata dall'*Auto*, comprende le seguenti tappe: 21 giugno: Parigi-Le Havre (340 chilometri); 23 giugno: Le Havre-Cherbourg (371 Km.); 25 giugno: Cherbourg-Brest (405 Km.); 26 giugno: Brest-Vannes (208 Km.); 27 giugno: Vannes-Les Sables (204 Km.); 28 giugno: Les Sables-Bordeaux (293 Km.); 29 giugno: Bordeaux-Bayonne (189 Km.); 1.o luglio: Bayonne-Luchon (326 Km.); 3 luglio: Luchon-Perpignano (323 Km.); 4 luglio: Perpignano-Nîmes (215 Km.); 5 luglio: Nîmes-Tolone (215 Km.); 7 luglio: Tolone-Nizza (280 Km.); 9 luglio: Nizza-Briançon (275 Km.); 11 luglio: Briançon-Evian (303 Km.); 13 luglio: Evian-Mulhouse (373 Km.); 15 luglio: Mulhouse-Metz (334 Km.); 17 luglio: Metz-Dunkerque (433 Km.); 19 luglio: Dunkerque-Parigi (343 chilometri).

Ognuna di queste tappe comprende una classifica distinta dotata di premi. In totale, coi premi della classifica generale, il Giro di Francia è dotato dall'*Auto* di 96.900 franchi di premi; ciò indipendentemente da premi speciali offerti lungo il percorso da privati, dai Municipi, da costruttori di biciclette e da gruppi sportivi.

Il Giro di Francia 1925 comprende due categorie: i «touristes-routiers» e i «corridori raggruppati». Una squadra di corridori raggruppati comprende al massimo 12 uomini appartenenti alla stessa Casa costruttrice di biciclette. Sebbene la corsa si disputi senza allenatori, senza «suiveurs» e senza «soigneurs», ogni gruppo di 12 concorrenti costituisce un tutto, le cui unità possono aiutarsi, così da giungere al traguardo quanto più numerosi possono e così da portare alla vittoria una o parecchie delle sue unità. Così, se in un gruppo uno dei corridori venisse distaccato per una causa qualunque, gli altri possono attenderlo per condurlo verso il plotone. E così anche in caso di bucature, di accidenti meccanici, ecc., questa frazione di corridori può attendere la vittima dell'accidente e aiutarla a riparare, senza però che questo aiuto giunga fino ad evitargli di occuparsi della riparazione.

Una corsa per dilettanti

Quest'oggi sul percorso Torino, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Sommariva, Alba, Dogliani, Narzole, Bra, Canale, Poirino, Torino chilometri 180 circa, con arrivo presso il Campo Fiat, viale Stupinigi, si svolgerà a cura dell'U. S. Ausonia un'interessantissima manifestazione ciclistica per dilettanti di III e IV categoria intitolata Premio Vialardi.

Superfluo dire che si prevede un folto numero di iscritti e sportivamente un ottimo successo, come giustamente si promette la U. S. Ausonia, anziano e ben conosciuto sodalizio torinese.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Giugno 1925

Stamane si effettuarono i riporti, che si sistemarono poco facilmente dimostrandosi scarse disponibilità e notevolmente rincarato il tasso del danaro. Il mercato ciò nonostante fu assai sostenuto, segnando qualche sensibile miglioramento in alcuni valori. I cambi in confortante discesa.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 74 n.; fc. 75; fp. 75,50-74,50, 74,50 — Consolidato 5 % cont. 92,25, 91,50 n.; fc. 92,60, 91,20; fp. 92,65-92,15, 92,15 — Banca d'Italia fp. 1960 n. — Banca Commerciale fc. 1536, 1515; fp. 1545; fp. 1545 — Credito Italiano fc. 940; fp. 956 — Mittel fp. 100 — Meridionali fp. 700 — Rubattino fc. 782; fp. 782 — Cosulich fp. 347 — Italiana Gaz fc. 420; fp. 434; fp. 440, 434 — Consumatori Gaz fp. 421; fp. 425, 423 — Elettr. A. I. fp. 356; fp. 300, 354 — Sip fc. 230, 225; fp. 231,50; fp. 235, 230 — Off. Savigliano fp. 1210 — Nebiolo fp. 325 — Monte Amiata fc. 335; fp. 340; fp. 340, 333 — Fiat (nuove) fc. 436 — Fiat fc. 548; fp. 553,50; fp. 560, 547 — Bonifiche fp. 661; fp. 663, 662 — Viscosa fc. 307, 304; fp. 300; fp. 342, 338 — Châtillon I° fc. 420, 408; fp. 417,50; fp. 422, 416 — Beni Stabili fc. 941, 932; fp. 945 n.; fp. 960.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 274 — Acdes 50. 14,40 — Schiapparelli fc. 170, 167; fp. 190 — Fiammiferi fc. 360.

CAMBI: Parigi 125,25-124,50, 124,125 n.; fc. 123,00, 123,50 — Svizzera fc. 516 — Londra 128,55-128, 128 n.; fc. 128,10; fp. 137,30 — New York 26,34 n.

BORSA DI MILANO, 20 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % c. m. 74,10 — Consolidato 5 % f. m. 92,40 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1537 — Credito Italiano 947 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 676 — Ferrovie Mediterranee 390 — Ferrovie Meridionali 776 — Rubattino 784 — Libera Triestina 540 — Snia 372 — Terni 655 — Meccaniche Miani e Silvestri 181 — Breda 430 — Ansaldo 13 — Montecatini 275 — Società Metallurgica Italiana 100,50 — Bugatiane 7 — Fiat 552 — Isotta 790 — Ilva 320 — Elba 67 — Cascami Seta 2300 — Linificio Canapificio Nazionale 800 — Lanificio Rossi 2800 — Lanificio Targetti 656 — Cotonificio Cantoni 4150 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Meridionale 124 — Cotonificio Turati 625 — La Soie de Chatillon 412 — Rossari Varzi 1380 — Pirelli 1100 — Industrie Zuccheri 750 — Raffineria Ligure Lombarda 630 — Distilleria Italiana 250 — Molini Alta Italia 1150 — Eridania 675 — Gulinelli 181 — Edison 700 — Società Adriatica di Elettricità 355 — Marconi 301 — Viscosa 1360 — Conti 375 — Negri 360 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Esercizi Elettrici 119 — Esportazione Italo Americana 300 — Costruzioni Venete 335 — Beni Stabili Roma 947 — Grandi Alberghi 230 — Cementi Spalato 375 — Cosulich 336.

Cambi. — Francia 124,50 — Svizzera 511,25 — Londra 130 — New York 26,30 — Berlino (marchi) 6,40 — Vienna 3,73 — Bucarest 11,80 — Belgio 124,60 — Spagna 380 — Praga 79,00 — Budapest 0,37,2.

BORSA DI GENOVA, 20 giugno. — Rendita italiana 3,50 % fm. 74,75 — Consolidato 5 % fm. 92,65 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 75 — Banca d'Italia 1948 — Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 770 — Ferrovie Mediterranee 408 — Rubattino 782 — Lloyd Sabaudo 334 — Alta Italia 541 — Libera Triestina 543 — Cosulich 349 — Snia 355 — Terni 654 — Ansaldo 16,75 — Elba 67 — Ilva 325 — Fiat 548 — Ferriere Voltri 160 — Metalli 188 — Italia 10 — Sip 228 — Montecatini 276 — Monte Amiata 336 — Ligure Toscana Elettricità 273 — Negri 400 — Eridania 610 — Raffineria Ligure Lombarda 640 — Industria zuccheri 884 — Romana zuccheri 136 — Gulinelli 174 — Molini Alta Italia 1063 — Semoleria 1380 — Colonnerie Meridionali 135 — Elios 905 — Acdes 15 — Beni Stabili 960 — Cementi Spalato 384.

Cambi: Francia 124,75 — Londra 127,85 — [illegible] — New York 26,31,55 — Spagna 385.

BORSA DI ROMA, 20 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,10; fine mese 74,50 — Consolidato 5 % cont. 91,90; fine mese 92,35 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1936 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 116,75 — Credito Marittimo [illegible] — Credito Fondiario 512 — Imprese Fondiarie [illegible] — Immobiliare 472 — Beni Stabili 952 — [illegible] 342 — Ferrovie Meridionali 780 — [illegible] 781 — Tram 340 — Cosulich 336 — [illegible] — Libera Triestina 540 — Terni 655 — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana 100 — Ilva [illegible] — [illegible] 38,50 — Montecatini 278 — Elba [illegible] — Monte Amiata 330 — Acqua Marcia [illegible] — Condotte Acqua 663 — Gas 1361 — [illegible] 1400 — Marconi 305 — Elettrochimica [illegible] 437 — Eridania 630 — Romana zuccheri [illegible] — Pantanella 773 — Colonnerie Meridionali [illegible] — Forze Idrauliche 416 — Cementi Spalato [illegible] — Prima Filatura Riso 405 — Bonifiche [illegible] — Acquedotto Serino 509 — [illegible] — Fondiaria Vita 3110.

Cambi: Francia 125,75 — Londra [illegible] — New York 26,27,5.

BORSA DI TRIESTE, 20 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 74 — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 75 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Alta Italiana 510 — Banco di Roma [illegible] — Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 780 — Aquila 310 — Cosulich 347 — Libera Triestina 543 — Premuda 700 — Gerolimich [illegible] — Tripcovich 465 — Assicurazioni Generali [illegible] — Milano 4600 — Assicurazioni Generali [illegible] — Riunione Adriatica 4100-4065 — Assicurazioni [illegible] 1075 2100 — Forze Idrauliche [illegible] — Navale Triestino 710 — Cementi Spalato [illegible] — Prima Filatura Riso 405 — Cementi [illegible].

Cambi: Francia 124 — Londra 127,75 — [illegible] 26,30 — Svizzera 510 — Spagna 380 — [illegible] 1010 — Berlino 6,15 — Bucarest 12 — [illegible] — Vienna 3,65 — Zagabria 45 — Belgio [illegible] — Budapest 0,03,6.

BORSA DI FIRENZE, 20 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 74 — Banca d'Italia 1610 — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Credito Italiano 953 — Banco di Roma [illegible] — Meridionali 750 — Rubattino 777 — [illegible] — Valdarno 186 — Ligure Toscana 373 — [illegible] — Fiat 552 — Elba 65 — Magona Italia [illegible] — Amiata 337,50 — Torrigiani 77,50 — [illegible] 131 — Eridania 630 — Fondiaria Vita [illegible] — Fondiaria Incendi 1765.

Cambi: Francia 124,25 — Londra 127,[illegible] — [illegible] 510 — New York 26,30 — Belgio 123,[illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

ROMA, 20. — Consolidati: 3,50 % netto [illegible] — 3,50 % netto (1902) 68,05 — 3 % [illegible] — 5 % netto 92,45 — Obbligazioni delle Venezie [illegible] 72,60.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20. — Cambi: Francia 124,[illegible] — [illegible] 510,25 — Londra 127,77,5 — Olanda 10[illegible] — 291,67 — Belgio 124,50 — Berlino 6,40 — [illegible] — Praga 79,00 — Romania 13,[illegible] — [illegible] 24,10 — Argentina carta 10,60 — New York [illegible] — Canadà 26,30 — Belgrado 45,00 — [illegible] — Oro 507,72.

BORSE ESTERE

Londra, 20. — Cambi: Italia 128 — New York 4,85,53 — Canadà 4,86,19 — Francia 103 — Belgio 104,10 — Svizzera 25,05 — Spagna 3[illegible] — Portogallo 241 — Olanda 12,11,87 — Danimarca [illegible] — Norvegia 29,01 — Svezia 18,16 — Praga [illegible] — Helsingfors 192,50 — Varsavia 25,30 — Germania [illegible] — Austria 343.700 — Budapest 346,000 — Bucarest 1006 — Belgrado 283 — Sofia 680 — Atene [illegible] — Costantinopoli 910 — Alessandria 97,[illegible] — Buenos Aires 45,15 — Rio Janeiro 5,50 — Kobe [illegible].

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 19,62,5 — Berlino 0,01,22,35 — Vienna 0,00,72,45 — Londra 25,05 — Parigi 24,30 — New York 5,15 — Belgio [illegible] — Praga 15,27,50 — Belgrado 9.

New York, 20. — Apertura: Roma [illegible] — Londra 4,85 1/2 — Parigi 4,22 — Bruxelles [illegible] — Madrid 14,60 — Berna 19,40 — Amsterdam [illegible] — Stoccolma 26,78 — Cristiania 16,96 — Copenhagen 19,17 — Praga 296,25 — Berlino 23,[illegible] — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,31 — Belgrado 176 — Bucarest 0,46,25.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di reclusione è stato condannato Stefano Ferrero per lesioni prodotte al contadino Carlo Carrea guarito dopo 1 mese circa di degenza a letto.

Dopo un drammatico inseguimento il brigadiere dei vigili urbani Vegezzi, è riuscito ad arrestare due noti pregiudicati: Amedeo Coppo e Luciano Gandini da tempo ricercati autori di reati comuni.

Per vendita di latte adulterato e scremato sono stati condannati a 15 giorni di reclusione e L. 700 di multa la lattivendola Luigi Sacco e a 15 giorni della stessa pena e L. 700 di multa sua sorella Caterina Sacco, di anni 14.

Per i 40 anni d'insegnamento sono stati decretati i diplomi di medaglia d'oro ai maestri Pietro Dardano e Romolo Provenzale da Acqui, e Giacomina Ravasio.

Un abbaino [illegible] è caduto sul capo della magliarina Carolina Mamanò d'anni 36, mentre rincasava in Vicolo dal Verme. La folta capigliatura salvò la donna da mortale pericolo.

A 6 mesi di reclusione e L. 300 di multa è stato condannato dal Tribunale il contadino B. G. Martino da Morbello per furto di una trebbiatrice.

DA ASTI

E' rimasto carbonizzato il bambino di certa Zaraide Regis abitante a Bossinlera di Giaglione. Mentre questa era al lavoro nei campi, il bimbo rimasto in casa, appiccò il fuoco con degli zolfanelli a un mucchio di paglia. Il casolare andò in fiamme. La povera madre sembra impazzita.

DA NOVARA

L'esposizione d'arte consistente in disegni, plastiche di gesso e d'officina eseguiti dai [illegible] del corso integrativo presso l'Istituto Professionale Omar, sarà aperta la prossima settimana nel palazzo Bellini.

Si è sfracellato in un precipizio del Monte Rosso per rincorrere una capra il settantenne Giuseppe Costini.

DA BIELLA

Da un getto di acqua bollente il tintore Sola Giovanni d'anni 19, addetto al Lanificio Tallia Felice e Figlio è stato orribilmente ustionato. Venne ricoverato in grave stato all'ospedale.

DA CASALE MONFERRATO

La Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione tecnica in provincia di Alessandria, con sede in questa città, è stata così composta: Dottor Edoardo Aichino, preside Istituto Tecnico di Casale, presidente; Carlo Bertani di Alessandria, lettere italiane; Secondo Giarolo di Asti, topografia; Pierina Gossi, del R. Istituto Tecnico Verri di Milano, ragioneria; Anita Molino di Mondovì, scienze; Giacomo Bertoli e Luigi Digiacomo di Novara, agrimensori; Luigi Lepore di Vercelli e Giuseppe Giaramello di Torino, ragionieri.

DA IVREA

E' stata assolta per insufficienza di prove dal Tribunale la levatrice Rosa Bretti da Montanaro accusata di avere procurato un aborto a Elisabetta Gaia, in conseguenza del quale la Gaia stessa decedeva. Difensori avv. Edoardo Dagasso di Torino e Alfredo Love.

DA BIELLA

Per violenze sono stati denunciati i fascisti Mario Fasciotti d'anni 22 e Luigi Lacchia d'anni 23, che a Mongrando hanno malmenato certo Virgilio Vola d'anni 27.

DA DOMODOSSOLA

E' annegato mentre si bagnava nella Toce, presso il Ponte di Ferro, il ragazzo Arnaldo Pessoria, di anni 14, da Domagnano Sesia.

APPENDICE DELLA STAMPA (88

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Un'ombra passò sul volto della Regina. Maria Teresa sapeva tutto e si chiedeva:

— Tornerà forse mai l'uomo che questa povera fanciulla ama?

La Regina abbracciò Aurora teneramente e le disse:

— Andate, cara, andate, e che Dio vi benedica e vi renda in gioia e in felicità tutte le lacrime che vi hanno ingiustamente fatto spargere!

Una carrozza aspettava il padre e la figlia; vi montarono e ne scesero soltanto alla villa di Rueil.

Il conte di Lestrade era già arrivato e tutto era pronto per ricevere i suoi ospiti ed i loro invitati.

Gli invitati si fecero un poco aspettare. Ma ciò era a fine di meglio.

Mentre il barone di Chatellux lasciava il Louvre, il duca d'Arnis vi arrivava col marchese.

Il figlio di Enrico IV andava dal Re per fare liberare suo nipote; d'Artagnan non dovette insistere per decidere il uomo alla battaglia, l'esito della quale, per chi conosceva bene Luigi XIV, non poteva essere incerto. Il duca certamente avrebbe riportata la vittoria.

— La vostra visita, ne sono certo, farà un'impressione profonda nel nostro sovrano... — aveva detto d'Artagnan.

Ma prima di agire sul Re, la visita del duca impressionò tutti i cortigiani radunati in anticamera. Tutti rimasero immobili e silenziosi ai loro posti, in attitudine rispettosa, alla vista del duca.

Il gentiluomo di servizio si fece avanti e dopo aver profondamente salutato il duca, domandò:

— Abbiate la compiacenza, monsignore, di dirmi chi debbo annunciare al Re.

— Annunciate il duca d'Arnis — disse il marchese.

Il gentiluomo entrò dal Re e tutto commosso disse:

— Prego vostra Maestà voler scusare la mia emozione, effetto di una visione avuta in questo momento... Un gentiluomo che è il ritratto vivente del gran re Enrico IV è nell'anticamera e domanda il favore di essere ricevuto da vostra Maestà.

Luigi XIV si accigliò...

— Come? cosa volete dire?

Il gentiluomo disse il nome del visitatore e il Re capì: aveva già sentito parlare della rassomiglianza perfetta del duca d'Arnis con Enrico IV suo padre.

— Fate entrare il duca — ordinò senza esitare per quanto immaginasse la causa della visita del nonno d'Enrico.

Il duca entrò: alla sua vista Luigi XIV non potè difendersi dalla commozione risentita dal gentiluomo di servizio. Gli sembrò vedere suo nonno un poco invecchiato, forse, ma ancora dritto, vegeto e bello.

— Duca d'Arnis, mi vedete un poco turbato... — cominciò il Re, — la vostra visita, il lungo viaggio che avete fatto alla vostra età...

Il duca rispose colla sua voce ferma e sonora; era la voce d'Enrico IV e le pareti del Louvre ne echeggiarono sbalordite riconoscendola.

— Sire — disse il duca, — l'età non conta per me e la vostra riflessione mi pare tardiva; forse avreste dovuto pensare prima al vecchio che vedete, prima di preparare al nipote la sorte che mi chiamò a Parigi.

— Signor d'Arnis — rispose il Re suo malgrado, cercando di imitare il suono della voce dell'avo — prima di prendere una decisione il Re di Francia non consultò che la sua coscienza e l'interesse dello Stato; feci questo anche nel caso di vostro nipote e voi non otterrete che io rimpianga ciò che ho fatto. Il conte d'Arnis si battè in duello disprezzando le mie leggi e, facendo così, si rese colpevole del delitto di offesa alla Maestà del Re. Io, il Re, non avevo il diritto di lasciare impunito questo delitto e perciò vostro nipote dovrà comparire davanti la Corte di giustizia che si pronuncierà liberamente sulla sorte che merita. Questo è tutto. Qualsiasi pressione, qualsiasi appello ai miei sentimenti di famiglia non muterà il corso degli eventi.

— Ho capito, Sire, la vostra decisione è presa. Rifugiato dietro i vostri giudici e coprendovi della loro finta indipendenza voi permettereste che un innocente sia condannato ed aver mozzata la testa! Tollererete che il pronipote d'Enrico IV perisca sul patibolo, che il sangue del vostro augusto avo sia sparso per la mano del carnefice. Non è possibile, sire! Ve lo dico io, il figlio del grande Bearnese; non è possibile che permettiate una tale mostruosità.

Luigi XIV trasalì quasi vedesse il supplizio compiersi e divenne pallidissimo; però si accontentò di ripetere:

— Vi ho già detto che non cambierò niente.

— Però mi permetterete di aggiungere qualche cosa! — esclamò il duca e senza aspettare la risposta proseguì. — Aggiungerò che il Re non è il Re che speravo trovare. Questo discendente di Enrico IV capisce il proprio dovere diversamente dal grande avo. E' evidente, Sire, che non otterrò niente da voi...

Luigi XIV fece un lieve movimento del quale il duca non si accorse.

— Fallito il mio tentativo presso di voi — proseguì il vegliardo — mi rivolgerò a coloro che giudicheranno mio nipote e farò appello alla coscienza dei giudici. Domando, ed è mio diritto, di poter illuminare la giustizia facendo esporre il caso interamente senza lasciare nell'ombra il minimo particolare.

La minaccia non fece nessun effetto su Luigi XIV.

— Pregherò i giudici — proseguì il duca — e se sarà necessario, li costringerò a dare ascolto ai nostri testimoni... Dei testimoni poco numerosi, sono due soltanto. L'uno si chiama barone di Chatellux, l'altro d'Artagnan.

Il Re rimase impassibile sotto la minaccia e non interruppe il duca, che continuò:

— Il primo è il padre di certa damigella d'onore che ebbe la disgrazia di suscitare i desideri del sovrano che non ignorava che questa giovane era fidanzata del conte d'Arnis. Anzi il sovrano lo sapeva tanto bene che per sbarazzarsi del rivale lo mandò in Inghilterra ripromettendosi probabilmente di mandare in seguito al patibolo questo povero ambasciatore se dovesse diventare troppo ingombrante. Il barone di Chatellux parlando col cuore di padre saprà esprimere tutto questo ai giudici molto meglio e più vivamente di me.

— Arriviamo vi prego al signor d'Artagnan, che, se non lo sapete, è agli arresti! — interruppe il Re.

— Arresti inflittigli da Vostra Maestà, lo so, Sire, e so anche perchè si attirò l'ira del Re. Il signor d'Artagnan sarebbe un testimonio troppo pericoloso e perciò fu con una parola soppresso, rinchiuso in casa.

Luigi XIV non rispose, e il Duca riprese la sua requisitoria:

— Pretendo ottenere che questo testimone sia ascoltato, che dica ai giudici in che modo si svolse il duello che fu in verità un criminale agguato ordito per assassinare mio nipote. La verità deve essere svelata ai giudici e il signor d'Artagnan solo può dirla e perciò è necessario che egli sia libero.

Luigi XIV questa volta rispose, ma senza parlare al duca. Egli suonò e fece chiamare l'ufficiale di servizio, al quale diede quest'ordine:

— Fate sapere subito al signor d'Artagnan che dietro domanda del duca d'Arnis egli è libero e che lo aspetto.

Il duca non potè contenere un movimento di gioia.

— Sire, permettetemi di pensare che questo è soltanto il principio della vostra giustizia!

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 0

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ASSORTIMENTO macchine, utensili nuove e usate. Cappablanca, corso Allamanda, 42. Telef. 45.293.

AVIAZIONE acquistiamo bulloneria tornita fornitori parti varie. Avviso 45 E. Unione Pubblicità. Genova.

BOTTI per concia, 3 x 6, macchinario, cinghie acquisto. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPITALISTA cercasi sfruttamento brevetto rivoluzionante industria acque gassificate. Elleno, Devero, 4 bis.

CAPOMASTRO eseguisce lavori manutenzioni, riparazioni case. Scrivere avviso 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUSCINETTI a sfere, completo assortimento. Prezzi tutta concorrenza. Eseguiamo riparazioni garantite. Norcia, Pio V, 13 (cortile).

ELETTROPOMPE, motori elettrici, trasformatori pronti. Arioli, corso Oporto, 31, Torino.

FORNACIAI. Vendo subito mattoniera piccola, accetto in pagamento laterizi. Rivolgersi Monti, Cottinara.

FRANGIATRICE carta nuovissima vendo. Balsacco, Valentino, N. 11.

IMPRESA pubblicitaria trovarebbe ottima combinazione vasta reclame interna « Stadium Lido Venezia ». Prossima grande stagione lirica 15 Luglio 15 Agosto; inviare offerta alla Direzione amministrativa: Ing. rag. Caser. S. Polo 1912, Venezia.

NUOVO maglificio cerca Ditta esecuzione ordinazioni a prezzo convenientissimo. Scrivere avviso 16 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RETTIFICA 150 mm, saldatrice elettrica per lastre, occasione. Ponte Mosca, 36.

ROTTAMI stagno e banchi vecchi acquista Gandolfo, via Pesaro, 40.

VENDESI macchinario nuovo e usato pasticceria, brevetti adattabili colorifici. Via Chivasso, 1.

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavorante, aiutanti ricamatrici in bianco mano. Colaleoni, Vassalli Eandi, 32.

A industria occorre impiegata per contabilità, ottime referenze e pretese. Scrivere avviso 15 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIUTO commesso cercasi per negozio pelletterie. Indirizzare offerte con pretese e referenze avviso 98 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTE ricamo moda cercansi. Delorme, Accademia Scienze, 2.

AZIENDA commerciale cerca signorina seria aiuto contabile. Scrivere avviso 37 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]